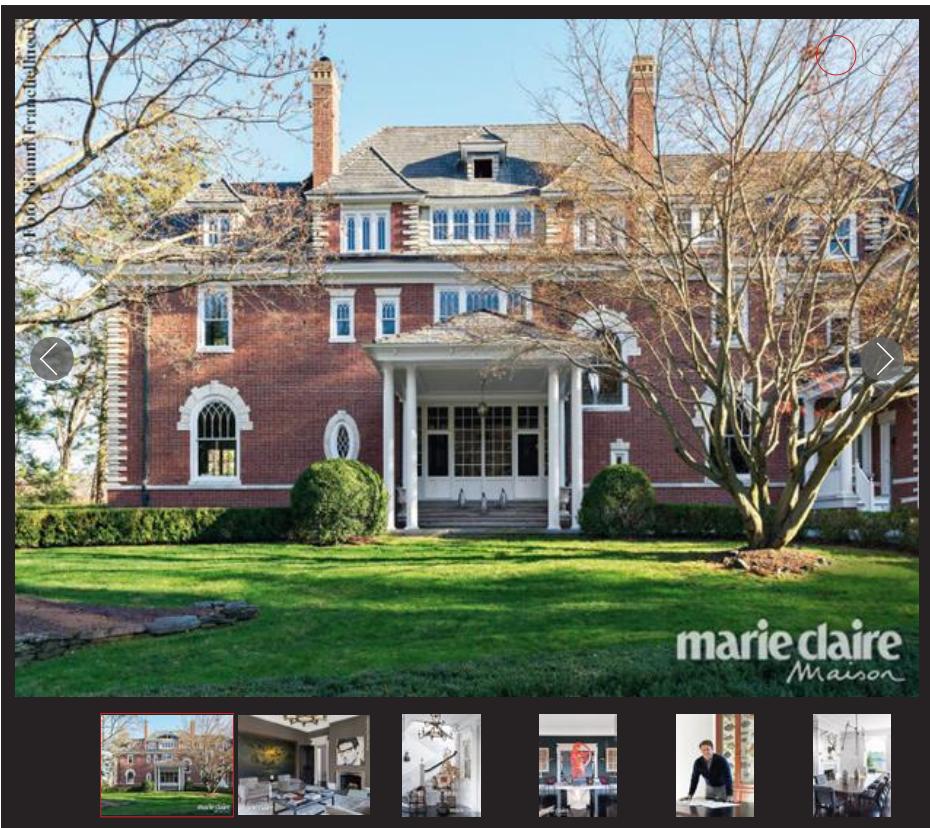


La villa del collezionista Michael Bruno

La dimora americana del fondatore del webstore 1stdibs.

di Alexandra Barbieri - 19 Maggio 2016 - 19:00



Era una brumosa giornata di febbraio quando Michael Bruno visitò per la prima volta questa grandiosa dimora, situata nel cuore di Tuxedo Park, elitaria località di villeggiatura fondata nel 1886 dal magnate del tabacco Pierre Lorillard e tuttora uno dei luoghi più chic degli Stati Uniti. Siamo nello stato di New York, a una sessantina di chilometri dalla frenetica Manhattan. L'edificio, maestoso nella sua rigorosa simmetria, è in puro stile georgiano.

Concepito nel 1900 dall'architetto americano John Russell Pope, abbraccia oltre millequattrocento metri quadrati, suddivisi su tre piani, ed è circondato da un parco all'inglese di quattromila ettari, densamente ricoperti dalla vegetazione e punteggiati da ruscelli e cascate. Una delle facciate si specchia nelle acque tranquille del lago, in una fusione poetica con la natura. «La decisione di trasferirmi qui è stata pressoché immediata. Non so resistere al fascino dei paesaggi e presto un'attenzione particolare all'atmosfera del contesto; la considero addirittura prioritaria rispetto agli interni», rievoca con un sorriso soddisfatto.

L'amore per le residenze antiche lo ha portato a lavorare nel settore fin da giovanissimo, apena diciannovenne. Da allora, il suo mondo non è mai cambiato e ha tre parole chiave: lusso, creatività, design. Dopo una carriera brillante come mediatore per la casa d'aste Sotheby's, Bruno si è trasferito da San Francisco a Parigi, in cerca di ulteriori ispirazioni e opportunità. La fortuna lo ha raggiunto in un momento inaspettato, una domenica mattina del 2001, mentre curiosava tra i brocanteur del celebre Marché aux Puces di Saint-Ouen.

«Avvinto dalle potenzialità di tanta bellezza, decisi che fosse mio compito condividerla. Fu l'istinto a guidarmi: in molti, pur vivendo dall'altra parte del globo, avrebbero potuto avere accesso a quel patrimonio!». Nacque dunque l'idea di fondare 1stdibs.com, uno dei siti di e-commerce più quotati al mondo, specializzato in pezzi unici di arte, antiquariato, moda e arredi vintage, haute couture e gioielleria. Creazioni preziosissime, assolutamente trasversali rispetto a epoche e tendenze.

Per offrire i suoi tesori altrimenti introvabili, il luxury marketplace online mette in contatto gallerie prestigiose, boutique e rivenditori da diciotto Paesi con collezionisti e committenti da un angolo all'altro del pianeta. Ogni settimana vengono inserite oltre seimila novità e le visite mensili arrivano a quindici milioni. «Per avvire nuovi progetti avevo bisogno di un posto dove sentirmi libero di riflettere e concentrarmi. Questa residenza si è rivelata perfetta», prosegue. La ristrutturazione – da lui curata – ha conservato l'identità dell'originale, senza alterare gli elementi preesistenti: dagli stucchi alle boiserie, fino a certi chandelier.

«Il primo intervento è stato scurire i pavimenti e schiarire le pareti, in modo da innescare gli effetti ottici necessari a ridimensionare i volumi». Le finestre sono state dilatate, lasciando spazio alla luce. La sfida stava nel costruire un gioco di equilibri e colori neutri per alleggerire l'atmosfera; fatte salve le suggestioni nobili e il sapore di storia, andava tuttavia tolta parecchia "polvere". In aiuto è accorsa l'interior designer di Los Angeles Windsor Smith, amica del proprietario.

Gli arredi, all'esatto opposto, non sono stati selezionati secondo una visione di insieme, bensì acquistati dal padrone di casa nei suoi viaggi tra mondo reale e digitale. «Faccio scelte dettate dall'impulso e compro solo ciò di cui mi innamoro. Non penso mai alla possibile collocazione definitiva».

Ecco allora che accessori scovati nei mercati convivono con prodotti importanti di grandi nomi del design internazionale. Come le poltrone di Jean-Michel Frank, che con la loro silhouette inconfondibile connottano le abitazioni delle famiglie Rockefeller e Guerlain. O le sedie snelle del francese Jacques Quinet, famoso per le proporzioni eleganti e lievi. I sofà nel salottino portano il segno forte di Milo Baughman; il soggiorno ostenta la cifra inconfondibile di T.H. Robsjohn-Gibbings, che tra gli anni Trenta e Quaranta accoglieva nel suo studio clienti del calibro di Elizabeth Arden e la socialite Thelma Chrysler Foy.

Le opere entrano con garbata nonchalance in ogni ambiente. Così le imponenti sculture Seventies coabitano con trofei di caccia e grifi in pietra, sul filo del tema animalier ricorrente. Del resto, il pezzo prediletto è un armadio proveniente dalle Hawaii, custode di una rara raccolta a soggetto ittico. Un inno alla natura sono poi le ceramiche dell'ungherese Lívia Gorka e il dipinto, esposto nel living, di Michele D'Ermo, autore che vanta una serie di mostre di successo nella Grande Mela.

Forme e materiali diversi, tradizione e modernità, grandeur e intimità si mescolano e sovrappongono, tenuti insieme dalla loro unicità e dall'impeccabile gusto – universalmente noto – di Michael Bruno. Ogni angolo respira di una sua emozione, tradotta in sublime impronta personale.

Styling Robert Paulo Prall

Private luxury

*The American villa of Michael Bruno, founder of exclusive webstore 1stdibs. A gentleman on a perennial search for absolute beauty
By Robert Paulo Prall - Photos Gianni Franchellucci Text Alexandra Barbieri*

It was a foggy February day when Michael Bruno visited this grandiose residence for the first time, situated at the heart of Tuxedo Park, an elitist village founded in 1886 by tobacco magnate Pierre Lorillard and still one of the most chic locations in the United States. We're in the state of New York, around sixty kilometres from the hustle and bustle of Manhattan. The building, majestic in its strict symmetry, exudes pure Georgian style. Designed in 1900 by American architect John Russell Pope, the property spans over fourteen hundred square meters, spread over three floors, and is surrounded by four thousand hectares of English-style grounds, filled with dense vegetation and dotted with streams and waterfalls. One side of the mansion is mirrored in the calm surface of the lake, in a poetic fusion with nature.

"The decision to move here was almost instant. I couldn't resist the charm of the landscape, and I was especially taken by the atmosphere of this place; for me it is even more special than the inside of the house", he recalls, smiling contentedly. It was Bruno's love of antique residences that attracted him to work in this field, right from the tender age of nineteen. His world has remained unchanged since then, characterised by three key words: luxury, creativity, design. After a dazzling career as a mediator for the auction house Sotheby's, Bruno moved from San Francisco to Paris in search of more inspiration and opportunities. Fortune found him at an unexpected moment, one Sunday morning in 2001, as he browsed the bric-a-brac of the famous Marché aux Puces in Saint-Ouen. "Drawn by the potential of such beauty, I decided it was my duty to share it. I let my instinct guide me: I wanted as many people as possible to access that heritage, even if they lived on the other side of the globe!".

And thus the idea of [1stdibs.com](#) was born, one of the world's biggest e-commerce sites, specialising in unique pieces of art, antiques, vintage fashion and furniture, haute couture and jewellery. Precious creations spanning time and trends. To offer treasures unavailable elsewhere, the luxury online marketplace connects prestigious galleries, boutiques and retailers from eighteen countries with collectors and buyers from across the world. Every week more than six thousand new items are added, and the website boasts fifteen million hits a month. "To establish new projects, I needed a place where I felt free to think and concentrate. This house is the perfect place", he continues. The restructure – project managed by Bruno himself – has retained the property's original identity, without altering the existing elements:

from the stuccos to the wainscoting, and even some of the chandeliers. "The first thing we did was to darken the floors and brighten the walls, in order to trigger the optical effects needed to resize the volumes".

The windows were enlarged to let in more light. The challenge was to create a balance in neutral tones to lighten the ambience; removing the “dust” whilst still preserving the noble charm and the history of the place. Help was provided by Los Angeles interior designer Windsor Smith, a friend of Michael’s. The furnishings, in contrast, were not selected in line with an overall vision, but purchased by the homeowner on his travels around the real and digital worlds. “I let impulse guide me and only purchase pieces that I’m truly in love with. I never think about the end location”. That’s how accessories unearthed in markets coexist alongside larger pieces by big names in international design. Like the Jean-Michel Frank armchairs, with their unmistakable silhouette which feature in the homes of Rockefeller and Guerlain.

Or the slender chairs by France’s Jacques Quinet, famous for his elegant, slight proportions. The sofas in the sitting room are signature Milo Baughman pieces, while the lounge showcases the authentic work of T.H. Robsjohn-Gibbings, who between the 1930s and the 1940s welcomed prestigious clients such as Elizabeth Arden and socialite Thelma Chrysler Foy to his studio. Works of art slot with polite nonchalance into every room. Imposing 1970s sculptures cohabit with hunting trophies and stone owls, in line with the recurring animal motif. The favourite piece is a wardrobe from Hawaii, which houses a rare fish-themed collection. A celebration of nature comes in the ceramics by Hungarian Lívia Gorka and the painting, on display in the living room, by Michele D’Ermo, an artist with a number of successful Big Apple exhibitions under his belt. Diverse shapes and materials, tradition and modernity, grandeur and intimacy blend and overlap, held together by their uniqueness and by the impeccable taste – universally known – of Michael Bruno. Every corner breathes one of his emotions, translated into a sublime personal imprint.

Nella gallery

A Tuxedo Park, New York, la residenza del collezionista Michael Bruno è uno splendido esempio di architettura georgiana. Edificata nel 1900 su progetto dello statunitense John Russell Pope (1874 – 1937), è circondata da un parco naturale di 4 mila ettari.

Coffee table recuperato da una ex fabbrica di cioccolato in Belgio; poltrone di T.H. Robsjohn-Gibbings (1950). Il ritratto di Michael Bruno è dell’amica Nasha Wallin; l’olio su tela, dei primi del novecento, raffigura il mare del nord. Tristan chandelier, Lucca Studio.

Nell’ingresso, guéridon in bronzo e marmo, scelto dall’antiquario Paul de Grande a Bruges (Belgio); gufo in pietra; seduta dell’800. Albero scultura del XVIII secolo; a parete, testa di cervo in legno intagliato, dal Portogallo. Sospensione in bronzo originale dell’abitazione.

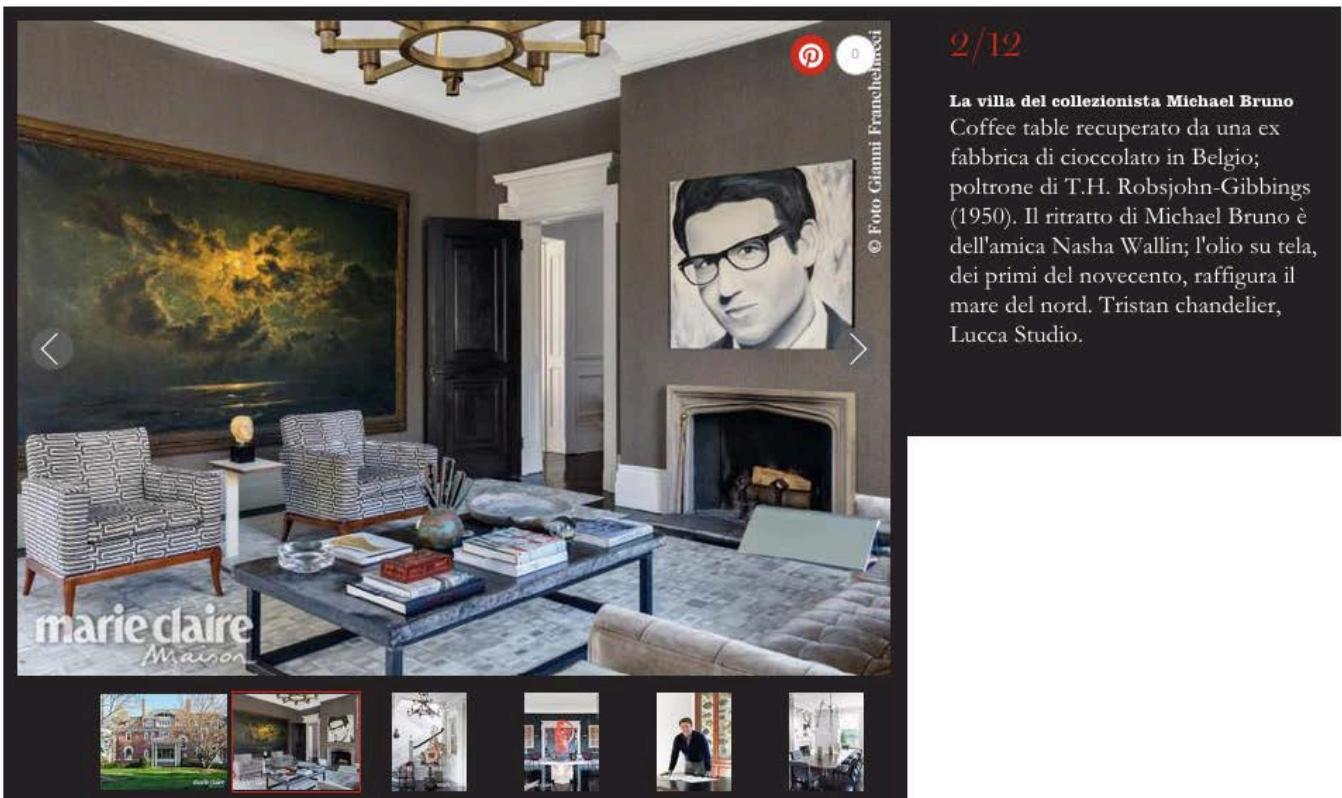
Al centro della scena, scultura in legno anni 70, acquistata in una galleria antiquaria degli Hamptons; tavolo di modernariato in pietra. Le ceramiche, prodotte nel 1960, sono dell’ungherese Lívia Gorka (1925 – 2011). Sullo sfondo, sedute in pelle gemelle, di Jacques Quinet.

Tavolo Giorgio II con sedie custom-made e lampadario anni 20, di O.C. White co. Poltrone di Jean-Michel Frank; coffee table in bronzo, da brocanteur a Parigi; sul fondo, divano svedese vintage.

Nella sala relax, coppia di divani imbottiti, di Milo Baughman, rivestiti in pelle scamosciata. Simmetriche, ai lati della finestra ad arco, due librerie in metallo dorato, di Windsor Smith Home. Alle pareti, wallcovering spigato Swingtime, di Ralph Lauren Home.

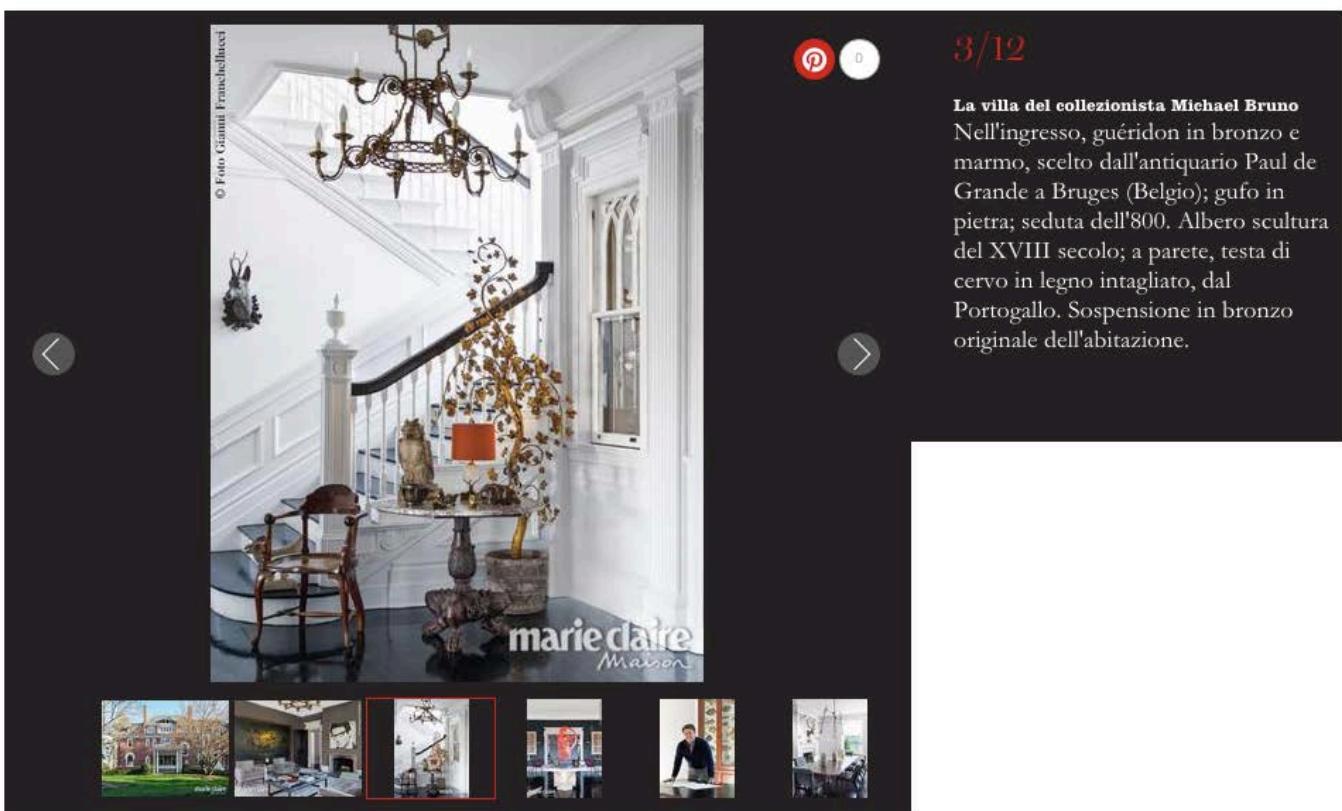
Studiati chiaroscuri sulla scala, con le quattro teste di cervo. Consolle in radica anni 70, da un marché aux puces di Parigi; carta da parati di Windsor Smith Home. Letto coloniale britannico e sofà in stile gustaviano.

Il bagno padronale predilige i toni ombrosi, rischiarati dalla luce naturale. Il riuscito blend di stili comprende un modernissimo lavabo in marmo con supporto metallico, di Kallista, accostato alla sedia antica e al mobile adibito a portabiancheria, del 1920.



2/12

La villa del collezionista Michael Bruno
Coffee table recuperato da una ex fabbrica di cioccolato in Belgio; poltrone di T.H. Robsjohn-Gibbons (1950). Il ritratto di Michael Bruno è dell'amica Nasha Wallin; l'olio su tela, dei primi del novecento, raffigura il mare del nord. Tristan chandelier, Lucca Studio.



3/12

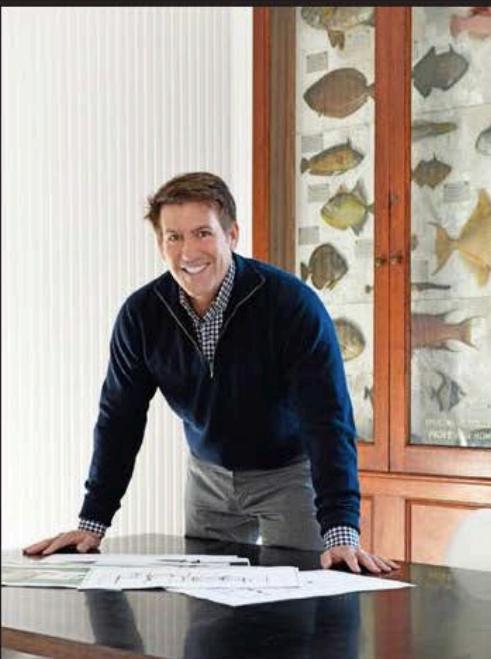
La villa del collezionista Michael Bruno
Nell'ingresso, guéridon in bronzo e marmo, scelto dall'antiquario Paul de Grande a Bruges (Belgio); gufo in pietra; seduta dell'800. Albero scultura del XVIII secolo; a parete, testa di cervo in legno intagliato, dal Portogallo. Sospensione in bronzo originale dell'abitazione.



4/12

La villa del collezionista Michael Bruno

Al centro della scena, scultura in legno anni 70, acquistata in una galleria antiquaria degli Hamptons; tavolo di modernariato in pietra. Le ceramiche, prodotte nel 1960, sono dell'ungherese Lívia Gorka (1925 – 2011). Sullo sfondo, sedute in pelle gemelle, di Jacques Quinet.

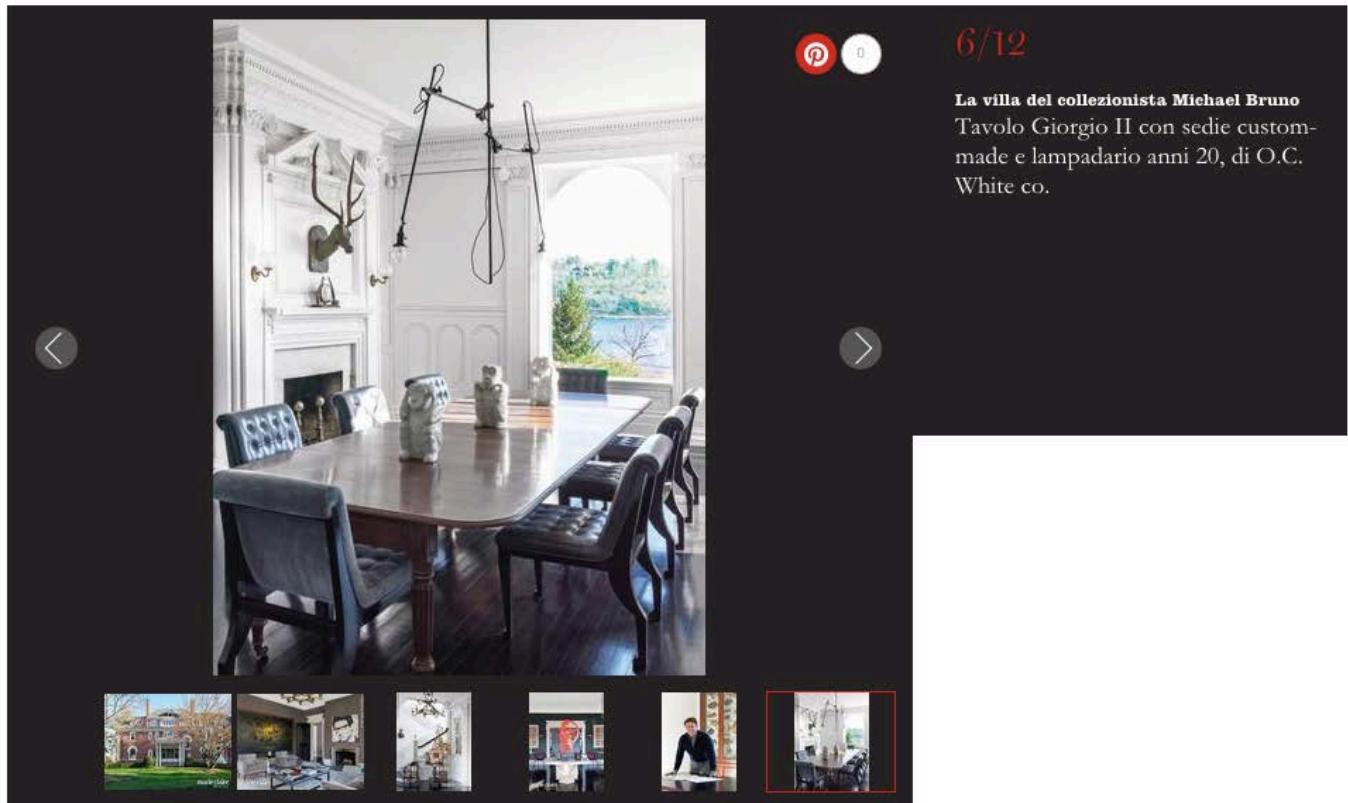


5/12

La villa di Michael Bruno

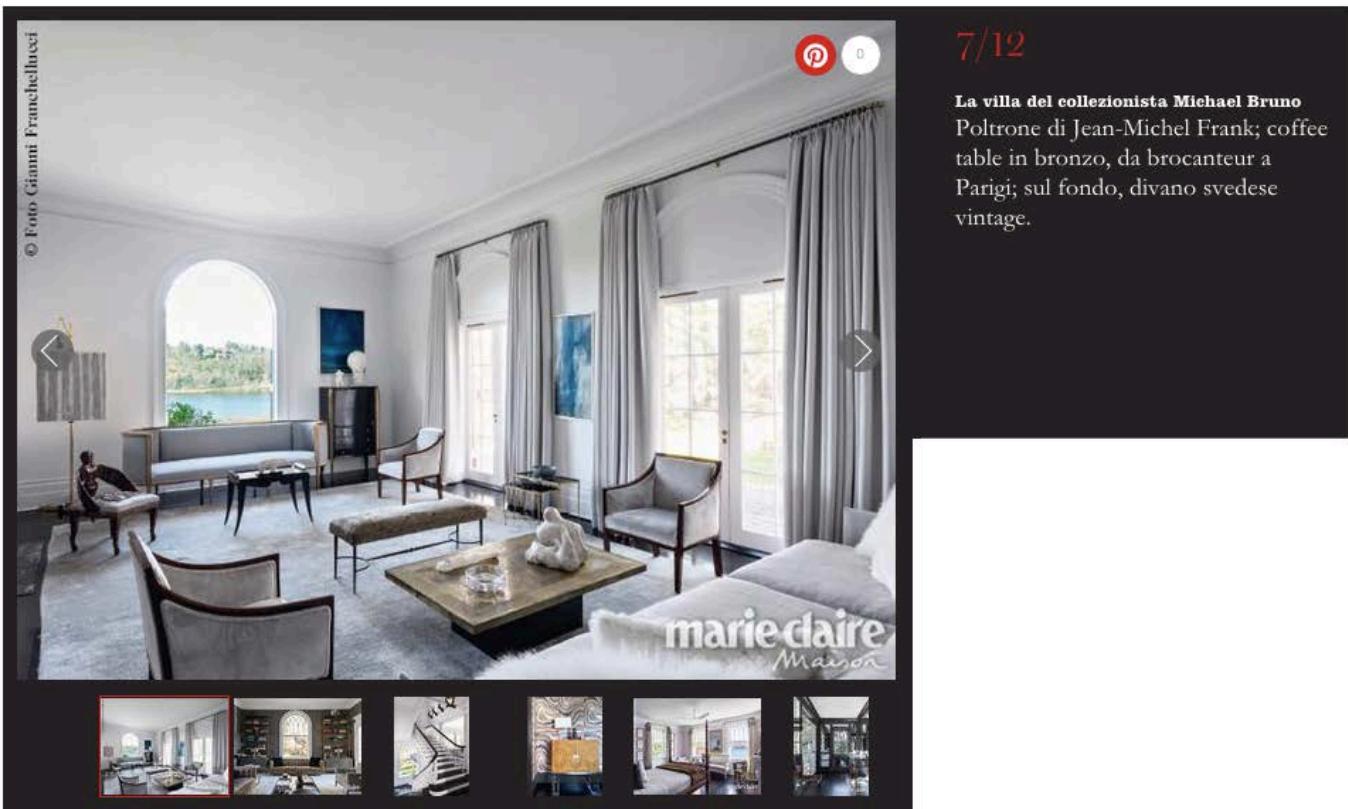
Era una brumosa giornata di febbraio quando il collezionista visitò per la prima volta questa grandiosa dimora, situata nel cuore di Tuxedo Park, elitaria località di villeggiatura fondata nel 1886 dal magnate del tabacco Pierre Lorillard.





6/12

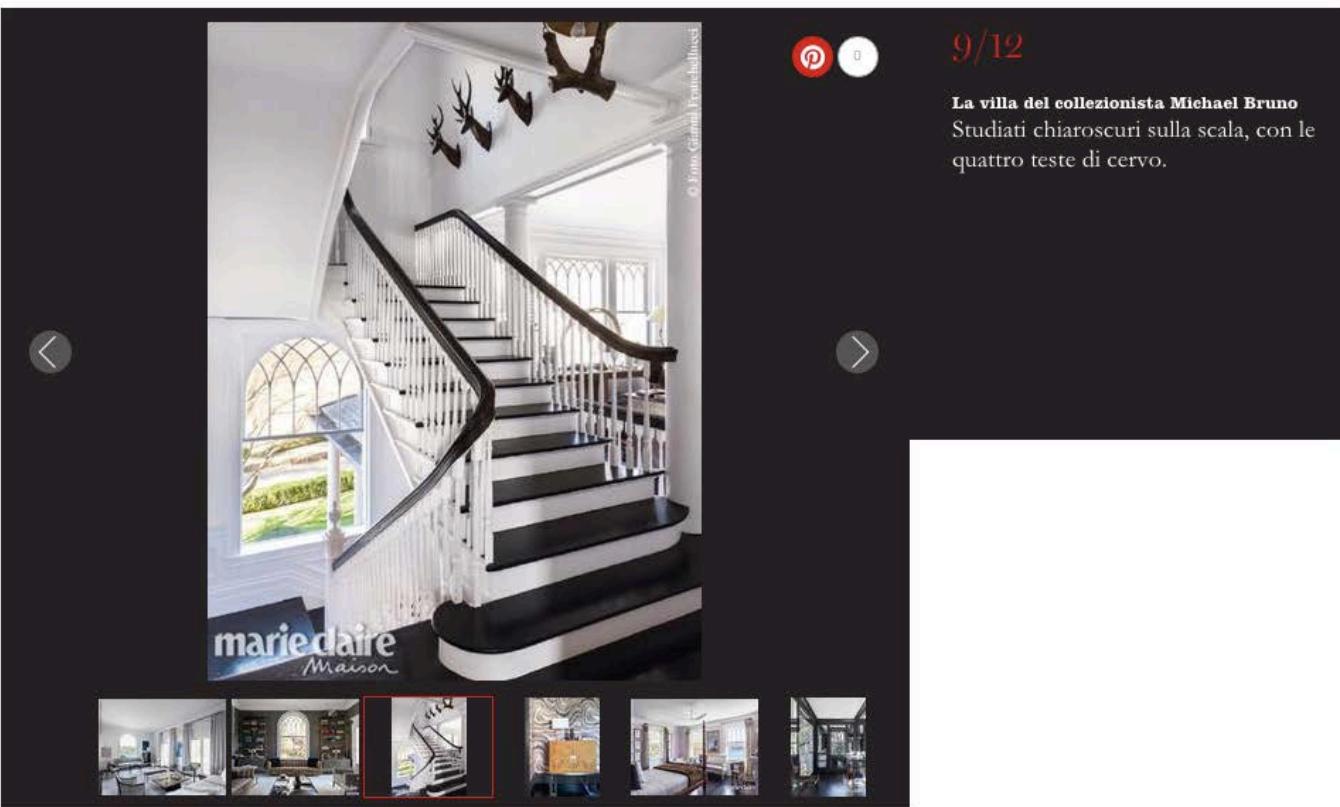
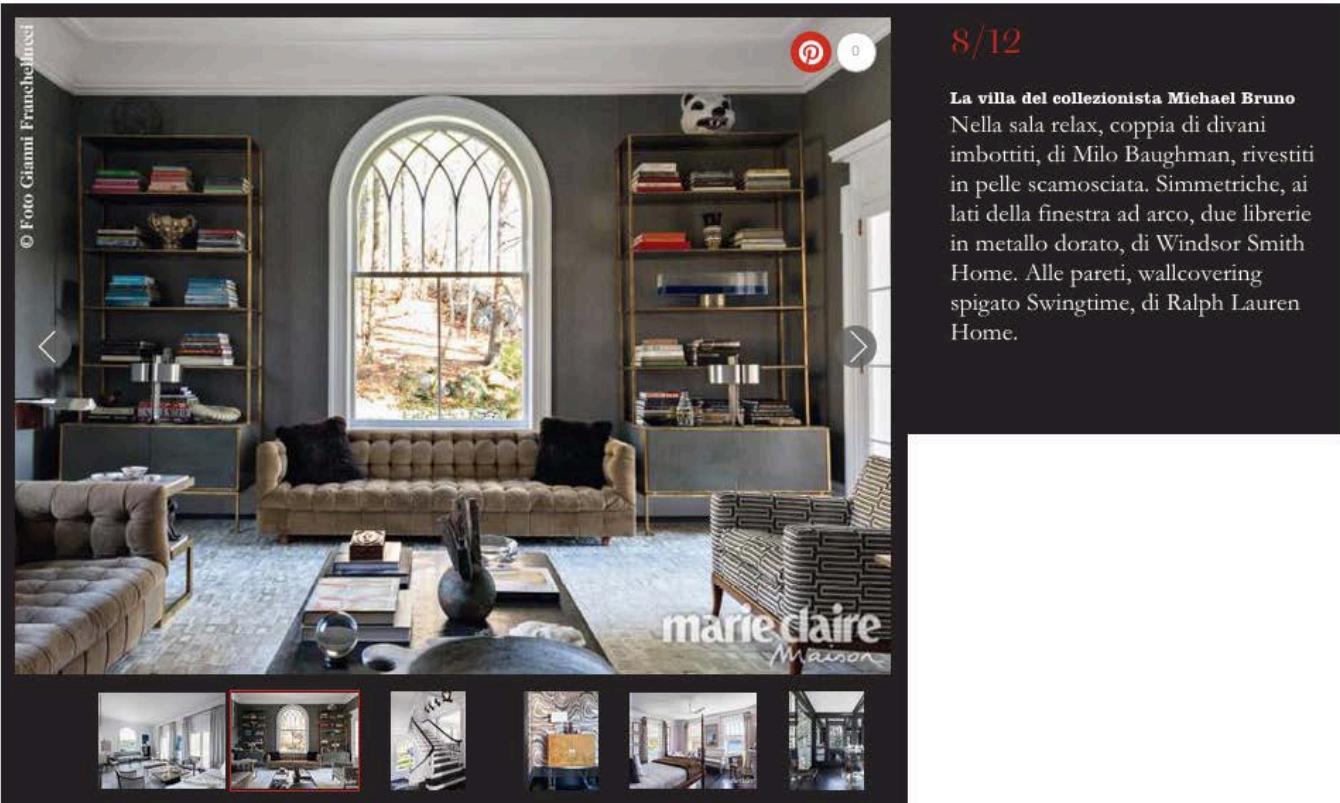
La villa del collezionista Michael Bruno
Tavolo Giorgio II con sedie custom-made e lampadario anni 20, di O.C. White co.

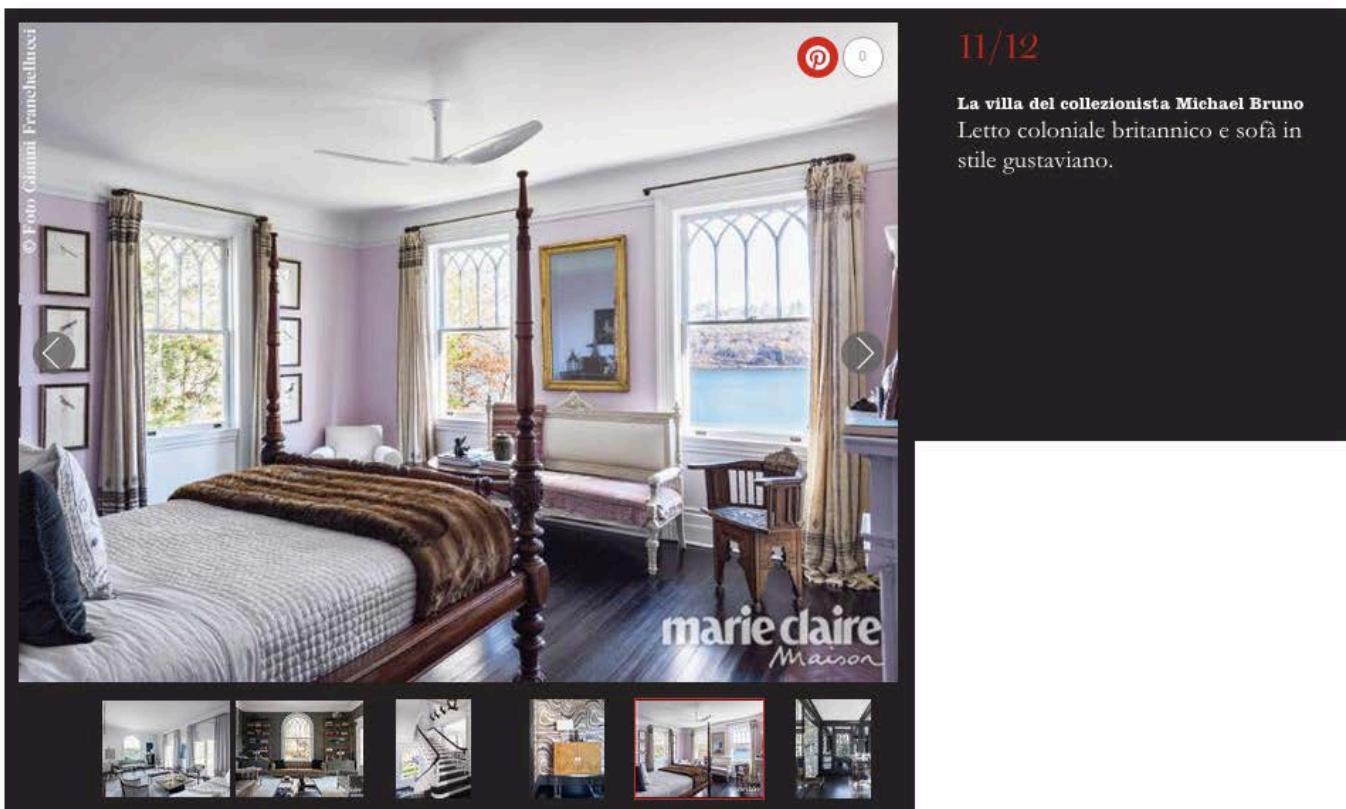
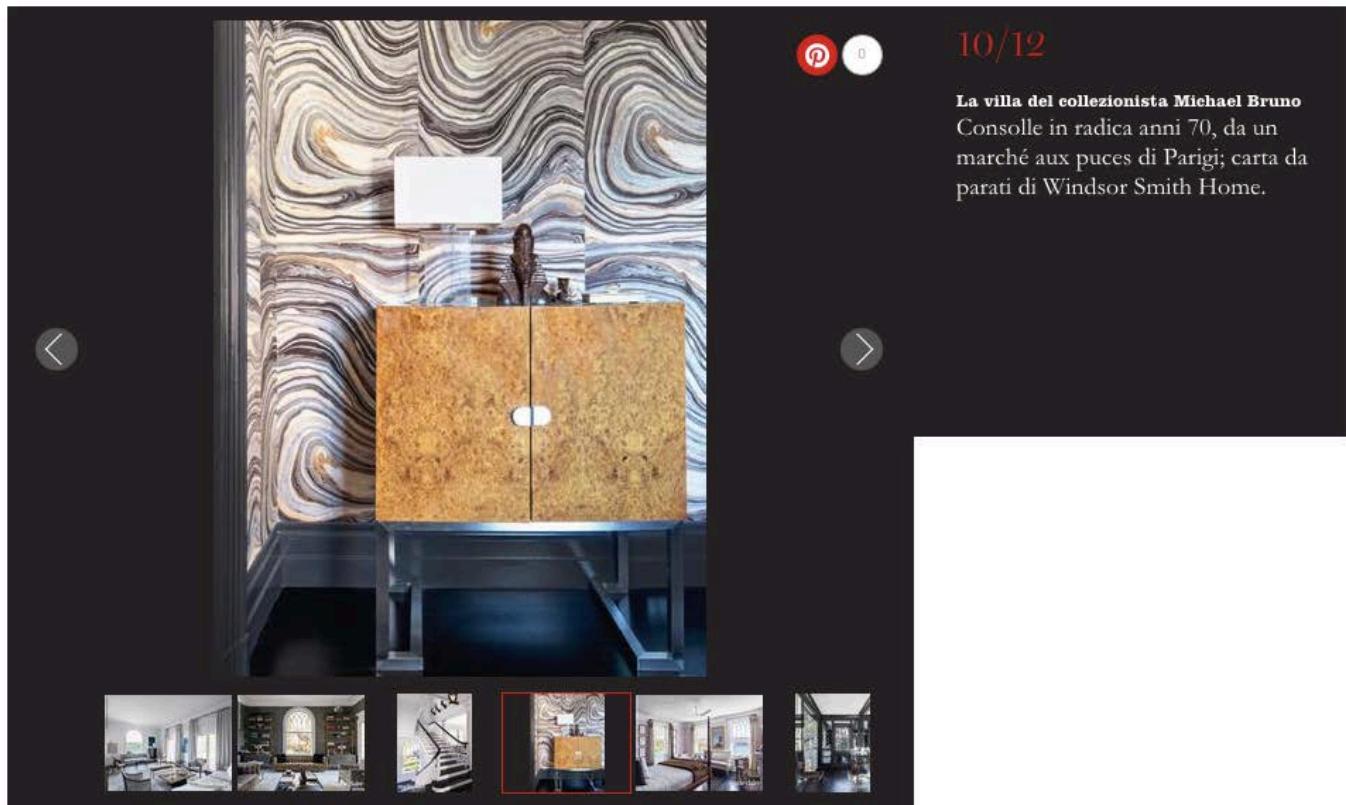


7/12

La villa del collezionista Michael Bruno
Poltrone di Jean-Michel Frank; coffee table in bronzo, da brocanteur a Parigi; sul fondo, divano svedese vintage.







Gianni Franchetti

12/12

[P](#) [D](#)

La villa del collezionista Michael Bruno

Il bagno padronale predilige i toni ombrosi, rischiarati dalla luce naturale. Il riuscito blend di stili comprende un modernissimo lavabo in marmo con supporto metallico, di Kallista, accostato alla sedia antica e al mobile adibito a portabiancheria, del 1920.

< >